





FRED CHARAP

Nasce a New York nel quartiere di Brooklyn nel 1940 da genitori ebrei russi immigrati in America, compie i suoi studi alla New York University e alla Yale University specializzandosi in facoltà giurico-amministrative e in diritto sindacale.

Raggiunge il successo professionale con collaborazioni e consulenze in campo sindacale. Contemporaneamente sviluppa un grande interesse per l'arte, è infatti amico di molti artisti contemporanei di cui frequenta gli atelier e studia approfonditamente la storia dell'arte antica, moderna e contemporanea.

Negli anni '80 con una scelta coraggiosa decide di chiudere la sua carriera, di cambiare la sua vita e di dedicarsi interamente all'arte: si iscrive al San Francisco Art Institute dove apprende le tecniche artistiche e completa i suoi studi.

Nel 1984 compra una casa in Toscana, a Campiglia Marittima dove tutt'ora vive, lavora e si dedica alla pittura.



FRED CHARAP *Muri e disegni*

a cura di
CAMILLA BERTOLINO





Fred Charap fa del muro uno spazio speculativo e filosofico, in esso traspone il proprio senso della storia, la propria tensione mistica, la propria ricerca; esso ha dunque il valore di un racconto individuale, in quanto prodotto di un uomo e del suo operato ma è anche un più grande e complesso affresco sull'uomo, le sue vicende, la sua storia. In tutte le epoche sono sorti dei muri che sono stati elementi di demarcazione e separazione: ogni popolo costruisce i propri e spesso vi si identifica, esistono muri che circoscrivono o demarcano, isolano o includono.

I muri sono presenti anche nella storia del popolo ebraico, sono i muri dell'identità, muri che implicano un riconoscimento, c'è il Muro del Pianto ma ci sono anche le mura dei ghetti, mura che hanno relegato gli ebrei. Alcuni muri di Charap evocano griglie di filo spinato, recano tagli come profondissime ferite. Essi sono dunque espressione della storia collettiva ma sono anche espressione di valori soggettivi: i muri sbarrano il passo, pongono l'individuo di fronte all'ostacolo e di fronte a se stesso. Un muro ci sovrasta, ci rammenta la nostra condizione di solitudine, osteggia il cammino e impone un superamento o un passaggio.

Nei muri è insita un'idea di mutevolezza (il passaggio appunto) che l'artista mette in relazione sia con la storia dell'uomo che con la natura. Nel tempo il muro cambia: mutano la sua funzione e il suo significato simbolico, esso si può caricare di valori completamente diversi da quelli per cui è sorto (pensiamo al muro di Berlino che è oggi divenuto un esempio di street art, lontanissimo dal simbolo che ha rappresentato nel passato o alla muraglia cinese che è oggi uno straordinario esempio di land art). Il muro è una costruzione artificiale che ha una precisa contestualizzazione ambientale, esso cambia di colore e di aspetto, è parte di una realtà mutevole e ne reca i segni. I muri sono anche luoghi di confluenza ed espressione delle diverse culture, sono spazi di dialogo e confronto tra le diverse storie dei popoli. L'artista racconta dei muri di tutte le comunità umane e ci parla dei suoi muri, come autobiografie: alcuni sono quelli delle strade di New York, i muri di Brooklyn o quelli di San Francisco, altri sono i muri più assolati e antichi della toscana.

A sinistra: *Ritratto di Rabbino, 2007, china su carta.*

Sin dalle origini l'uomo scrive le prime pagine della sua storia su muri e pietre e questa storia è mutevole quindi l'artista interpreta il muro, in sè definibile come costruzione statica per eccellenza, nella sua dimensione dinamica, attraverso un'interpretazione storica, semantica, concettuale.

Occorre dunque partire dalla "costruzione" del muro poiché la sua genesi, da un punto di vista tecnico ed esecutivo, trova una precisa e programmatica corrispondenza nel significato espresso. Il muro nasce dalla sovrapposizione: Charap taglia e incolla strisce di cotone e iuta, come mattoni sulla tela. Questa tela, lo sfondo appunto, viene raschiata, scavata, nuovamente coperta; emergono sulla superficie segni e simboli, colori, fili, graticci di materia intaccata a costruire un muro recante un complesso sistema di tracce.

L'idea da cui prendono forma i muri è riconducibile al termine palinsesto, è una pagina manoscritta, un rotolo di pergamena, libro o tavoletta, è una superficie scritta, cancellata e nuovamente riscritta.

La parola deriva dal greco *πάλιν ψάω* (*pálin psáo*, lett. "raschio di nuovo") e fa riferimento anche ad una lastra di pietra che è stata girata e incisa su quello che era in precedenza il retro. Anticamente la carenza di materiale cartaceo e la preziosità della pergamena fanno sì che spesso essa venga riutilizzata più volte attraverso la cancellazione del testo scritto in precedenza. Con il tempo i labili resti degli scritti precedenti riaffiorano trasparendo sulla superficie che diventa stratificazione storica di linguaggi. Come nei palinsesti le scritture precedenti e le tracce della storia riaffiorano alla superficie, Charap le recupera, le seleziona, le rende visibili o le nasconde, le interpreta e le codifica nuovamente entro un sistema complesso di forme, segni e figure significanti. Sulla tela la stratificazione, la sovrascrittura, la sovrapposizione di elementi o la loro rimozione attraverso lo scavo, lo strappo, la graffiatura e il taglio sono parti di un sistema metalinguistico tradotto in espressione emotiva, concettuale e gestuale. Proprio in tal senso Charap rielabora l'idea di palinsesto, inteso come documento dell'eredità storica e cronaca costituita di tracce che attraverso la pittura riconosce e fa riemergere. Sulle sue tele sovrascrive su segni e termini stratificati nel tempo.

Il muro di per sè impone un attraversamento che si traduce metaforicamente nel passaggio tra più linguaggi, la pittura ne rappresenta l'espressione ultima, la codificazione, esattamente come

avviene per il testo scritto. Charap svela la forte vocazione narrativa e cronografica dei muri. Le parole si traducono nei segni, nei tagli, nelle sovrapposizioni, nei colori... a comporre un linguaggio che diventa un sistema di segni esprimenti significati e idee comunicanti.

Come nei muri anche nei disegni è forte la presenza del simbolo che qui è immediatamente percepibile perché ricondotto all'iconografia e quindi volutamente distinguibile. I ritratti monocromi dei Rabbini vivono dentro spazi in cui i pieni si alternano ai vuoti in una costruzione di contrasti, luministici e volumetrici. Charap nei suoi disegni (a differenza delle tele) descrive, non sovrascrive e necessita dunque di elementi simbolici esplicativi adatti all'espressione di questi lavori.

I muri ritornano nei disegni, qui il senso della mutevolezza della storia è reso attraverso le angolazioni storte e le differenti prospettive con cui essi sono rappresentati, angoli pieni e sghembi, pareti che salgono a riempire tutti gli spazi e a distorcerli. Come nelle tele anche qui ci sono omissioni e parti celate, in questo caso da zone nere: finestre, stanze, spazi irregolari dentro a fitte architetture asimmetriche allusive di uno spazio mutevole. La sintesi è data dal contrasto delle parti buie che hanno valore allegorico e di quelle in luce che hanno un valore simbolico, esse stanno in un rapporto strettissimo come parole di una stessa frase. Sia nei disegni che nelle tele trascrive la propria indagine spirituale e il proprio rapporto con la storia come atto ideativo, progettuale e tecnico; esse non sono limitate ad un momento ma esperienza che attraverso la ricerca pittorica e la stratificazione può e deve essere rivissuta.

Fred Charap ascolta i muri raccontargli la storia dell'umanità ed egli a sua volta parla agli uomini della sua lunga e faticosa ricerca della verità.

Nelle pagine seguenti
Muro, 2008, tecnica mista su tela.



MOSTRE

2008
Milano, *Galleria Bocca*

2007
Casale Monferrato, *Comunità Ebraica - Museo dei Lumi*

2007
Firenze, *Comunità Ebraica di Firenze*

2006
Milano, *Galleria Artelier*

2006
Campiglia Marittima, *Teatro dei Concordi*

2006
Milano, *Galleria Artelier*

2005
Arezzo, *Jazz Summer 2005 - Friends Cafè "Jazz Life"*

2005
Firenze, *Zona 15 Gallery "Bar Life"*

2004
Firenze, *Galleria della Comunità Ebraica
di Firenze "Arte e Ebraismo"*

1998
Ronco S/Ascona (Svizzera), *Galleria Nova*

1996
Uster (Svizzera), *Galerie Bianchi*

1996
Firenze, *Riva Sinistra Arte (Club Firenze)*

1994
Ronco s/Ascona (Svizzera), *Galleria Nova*

1994
Alessandria, *Biblioteca di Babele*

1993
Parigi, *Galerie K'Art*

1988
Losanna (Svizzera), *Galerie de l'Englantine*

edizione a cura della
COMUNITÀ EBRAICA
di Casale Monferrato

curatori della mostra
CAMILLA BERTOLINO e ROBERTO CARPANI

coordinamento degli eventi
ELIO CARMÌ, ADRIANA OTTOLENGHI

segreteria di produzione
PIERANGELA VINCENTINI FIUME

evento realizzato in occasione della
GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA 2008

si ringraziano
ALBERTO CASTELNOVO
GIUSEPPE D'AMBROSIO, FOTOGRAFO
ROBERTO CARPANI, ARCHITETTO

con il patrocinio di
ASSESSORATO ALLA CULTURA DELLA REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI CASALE MONFERRATO
UCEI - UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

*si ringraziano inoltre tutti gli amici
che con il loro aiuto hanno contribuito alla
realizzazione delle iniziative culturali*

Attività culturale realizzata in occasione della

**GIORNATA EUROPEA
DELLA CULTURA EBRAICA**

יום התרבות היהודית באירופה

7 ELUL 5768



מחנה יל אשא ק"ק
COMUNITA' EBRAICA
vicolo Salomone Olper 44
telefono 0142 71807
15033 Casale Monferrato

MUSEO D'ARTE E STORIA
ANTICA EBRAICA



FONDAZIONE ARTE STORIA
E CULTURA EBRAICA
*a Casale Monferrato e
nel Piemonte Orientale*

ONLUS
vicolo Salomone Olper 44
15033 Casale Monferrato



UNIONE COMUNITÀ
EBRAICHE ITALIANE
Dipartimento Informazione
e Relazioni Esterne

